

1.

Per Alessia Carli il mondo si è rigirato di sotto in su. Non si tratta di una semplice e temporanea boutade ma di un importante cambio di prospettiva. Occupano la scena figure femminili, rigorosamente a testa in giù e gambe all'aria. Bando alla testa sulle nuvole, quindi, a favore dei pensieri. I piedi al posto di essere ben piantati per terra sono sospesi in aria, mentre la testa tocca e quasi vuole conficcarsi nel terreno. Sono figure che in parte ricordano la metamorfosi di Dafne e in parte sembrano strizzare l'occhio all'iconografia dell'appeso, la carta dei tarocchi. Dall'inversione di prospettiva, dall'abbandono degli abituali schemi mentali, si approda ad una nuova conoscenza, presupposto per l'accettazione e la trasformazione di sé. Il recupero di un equilibrio interiore, l'accettazione del fluire e della molteplicità delle emozioni corrisponde ad un processo di metamorfosi, un progressivo avvicinamento alla natura. Ecco allora nascere ibridi uomo-pianta e uomo-animale, come nelle sculture e nelle pitture del post-paleolitico, riecheggiate anche dai comprimari dei soggetti delle serie *Sezioni*, dedicate agli anelli degli alberi. È la donna la protagonista principe della mutazione, più vicina per intima essenza alla terra. Dea madre, dalle forme arrotondate, il ventre leggermente rigonfio, cerca di conoscere il mondo con i suoi arti allungati (che ricordano le suggestioni dell'art nouveau), quasi un rizoma, un ponte tra sé e l'altro da sé. L'albero si muove pur rimanendo fermo, cresce verso l'alto e sotto la terra. Ramificandosi sopra e sotto la terra, esplora il mondo, permeabile al vento e alla pioggia, goloso di ascoltare le infinite storie del sole, delle stelle, degli uccelli e del sottosuolo. Emerge una certa giocosità in queste opere, un intimo e coinvolgente vitalismo quasi ipnotico sulle ali del colore. La tela è veicolo di emozioni e sensazioni in bilico tra due individualità. Si materializzano le emozioni della pittrice ma al contempo quelle delle donne dipinte, uniche ed irripetibili nella loro individualità che tendono le braccia per accogliere ed essere accolte. Parola ed immagine si incontrano spesso nelle opere della Carli, dando vita a un altro livello di possibile lettura. Sono inserimenti di testo volutamente discreti. Per conoscere l'altro è necessario un atto di volontà. È necessario voler vedere, voler capire l'interiorità esteriorizzata, avvicinarsi con disponibilità ed umiltà. Le donne della Carli "sono" nella loro individualità e, figlie di differenti culture, parlano lingue diverse. La conoscenza-comunicazione con loro deve avvenire in primo luogo non attraverso il linguaggio verbale ma empatico. All'arte e alla pittura il compito di creare un esperanto comune di emozioni condivise e condivisibili.

2.

Qual è il colore e la forma delle emozioni? Ce lo mostra Alessia Carli con la sua pittura vivacemente espressionista. Tutto si sviluppa a partire dalla donna, più vicina per intima essenza alla terra. Dalla prima serie ("Pelle d'albero") in cui trovano posto alberi-donna, boccioli in erba di femminilità, stilizzate e colorate mandragole (Eva del mondo. Il melograno) che ricordano le statue colonna gotiche, la pittura della Carli si evolve verso un'ulteriore astrazione di significato e di forma. Donne esili, dagli arti allungati danno vita a favole illustrate di metamorfosi evocando Dafne a testa in giù e il significato della carta dell'appeso nei tarocchi. I piedi sospesi vivono d'aria, mentre la testa si riempie dei pensieri ancestrali della madre terra. Dall'inversione di prospettiva, dall'abbandono degli abituali schemi mentali, si approda ad una nuova conoscenza di sé. Le donne della Carli non "fanno", non compiono azioni, ma "sono", si palesano uniche ed irripetibili nella manifestazione materica della propria individualità ed interiorità. Sospese nel colore, proiezione delle emozioni interiori, le figure dialogano con lo sfondo traendone forza e complemento. Il disagio mentale, che si accompagna ad una eccessiva consapevolezza e conoscenza di sé e del mondo – come nella "follia" di Amleto-, fanno virare la gamma cromatica verso i toni più cupi, viola, nero e rossi di sangue (Foglie di follia; Mangiasole; Segreti). Le forme mutano, in dialogo con la natura con una armonica alterazione di proporzioni che ricorda gli esiti dell'art nouveau. Dee madri, dalle forme arrotondate, il ventre leggermente rigonfio, le gambe spesso divaricate, cercano di conoscere il mondo con arti allungati e tesi per accogliere ed essere accolte, ponte materico tra sé e l'altro, quasi come un rizoma. Ecco allora che la tela rivela i suoi limiti. Il suo spazio è incapace di contenere la singola individualità che, consapevole, si ribella alle briglie della cornice per entrare nel mondo. Non sono ritratti di donne le opere della Carli ma "fotografie" di possibilità, perché vivere le proprie emozioni ed incontrare l'altro è sempre una scelta. Questi ibridi uomo-pianta e uomo-animale ricordano anche le raffigurazioni scultoree e pittoriche post-paleolitiche, richiamate anche dal "logo" dell'artista. La matrice arcaica della pittura della Carli appare ancora più evidente nella serie *Sezioni*, dove la circolarità dei colorati anelli degli alberi accompagna rituali di vita con danze di mutanti/esseri primigenii e mantra di parole.